ISTITUTO SCOLASTICO GALILEO FERRARIS
gfs
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/62456

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 209 / L. 1200
Domenica 16 settembre 1990

ISTITUTO SCOLASTICO GALILEO FERRARIS
gfs
RECUPERO ANNI - LICEI - GEOMETRI
MAGISTRALI - DIRIGENTI DI COMUNITÀ
VIA S. CATERINA 7 TRIESTE - TEL. 040/62456

PORTO / VISITA DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE

Promemoria a Vizzini

Le richieste di Fusaroli: finanziamenti e ruolo internazionale

Il ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini (a sinistra), e il presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli, ritratti assieme all'interno del Puntofranco vecchio. (Italfoto)

Servizio di
Fabio Cescutti

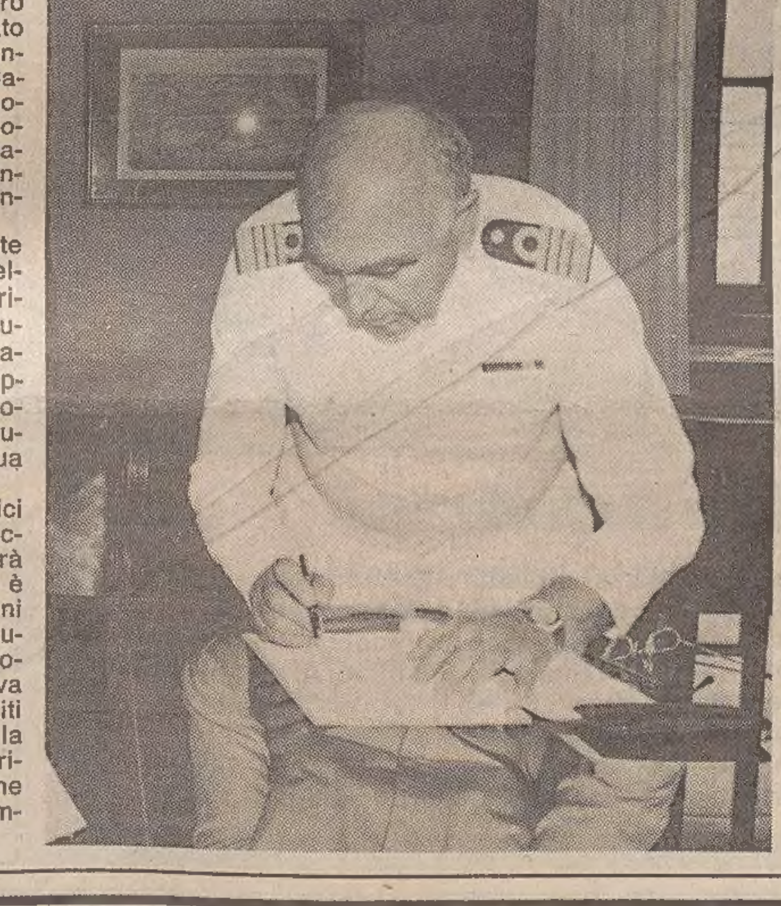
Carlo Vizzini lascia sperare. Il ministro della Marina mercantile è infatti favorevole a nuovi investimenti sul porto di Trieste. Lo ha dichiarato ieri nella sua visita. Fin dalla prossima settimana se ne dovrebbe parlare a livello governativo e non è escluso che, pur nell'mbito della politica avviata a favore dell'insieme degli scali italiani, qualche novità emerga. Il problema è però quello di trovare lo strumento adeguato per indirizzare i finanziamenti sull'Ente Porto.
La richiesta economica formulata dal presidente Paolo Fusaroli (su di essa il riserbo è stato massimo) al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti e ribadita al ministro Vizzini, si aggirerebbe sui 300 miliardi per i prossimi tre anni. Il finanziamento potrebbe essere reperito con la Finanziaria o con provvedimenti straordinari, con uno stralcio quindi rispetto agli altri porti nazionali. Ma c'è anche chi sostiene che si potrebbe agire all'interno della legge sulle aree di confine.
Senza parlare di cifre, Fusaroli ha sottolineato la «necessità in tempi rapidi di uno sforzo di 'ricostruzione' in termini progettuali e finanziari, affinchè il porto franco di Trieste possa pienamente realizzare quella funzione internazionale coralmente riconosciutagli e, da ultimo, ribadita anche dal recente disegno elaborato dalla Pentagonale (incontro Italia, Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Ungheria).
Fusaroli ha esposto il progetto che prevede tre fondamentali linee di azione da svolgere tempestivamente. «E per la cui realizzazione — ha detto — il presidente — l'intervento del governo rappresenta una strada obbligata». Occorre dunque determinare le condizioni necessarie per assicurare l'ordinaria gestione dell'ente; compiere in tempi certi l'esecuzione dei lavori per le grandi opere strutturali e infrastrutturali; adeguare, in termini concreti e operativi, il porto di Trieste alle esigenze dei nuovi sviluppi del commercio internazionale. Al ministro è stata consegnata una memoria.
Vizzini ha rilevato che «proprio la particolare collocazione geografica del porto di Trieste dovrà imporre al più presto al governo un attento esame della situazione». «Il futuro dei porti italiani — ha aggiunto — è nella specializzazione delle funzioni, in modo da sfruttare meglio le vocazioni proprie di ogni scalo: gli sviluppi della storia recente fanno auspicare per Trieste il ritorno a una centralità che lo renda il porto della Mitteleuropa».
Sul progetto Polis, Vizzini non ha voluto fare commenti considerato che non interessa direttamente il governo. Il gruppo regionale della Lista per Trieste in una nota ha intanto rinnovato la richiesta per la convocazione di una riunione collegiale alla Presidenza del consiglio, al fine di considerare complessivamente i problemi del porto con i ministri della Marina mercantile, delle Finanze, dei Trasporti e il responsabile delle Ferrovie. Cecovini e Gambassini hanno ribadito «che il progetto Polis nulla ha a che fare con il rilancio del porto e che anzi rischia di smantellare il porto vecchio».
Di parere opposto è stato il presidente della Finporto e segretario provinciale del Psi, Perelli. Egli ha voluto sottolineare come «la sintesi politica che c'è stata abbia permesso di garantire la tutela del ruolo emporiale del porto e di non perdere le opportunità di ordine finanziario e commerciale che si aprono per l'ammodernamento dello scalo».
Il ministro Vizzini nel corso della mattinata, ha incontrato una rappresentanza regionale del settore dei trasporti, la compagnia portuale e una delegazione di operatori del settore. I sindacati hanno presentato un proprio documento in cui indicano gli interventi in tre capitoli, uno dedicato a misure di respiro nazionale, un altro al settore dei trasporti in genere e uno specifico su Trieste. I sindacati hanno sollecitato la valorizzazione e lo sviluppo della via Adriatica. «Ad un aumento complessivo dei traffici nel porto di Trieste — si legge — corrisponde una diminuzione di operatività delle navi battenti bandiera italiana: nel primo semestre sono state meno del 35 per cento».

PORTO / FORMALIZZAZIONE

L'Idroscalo alla Capitaneria

Passaggio di consegne: vi sorgerà la nuova sede

Un altro momento importante della visita del ministro Vizzini all'Ente Porto è stato costituito dalla formale consegna dell'Idroscalo alla Capitaneria. Vi sorgerà la nuova sede dell'amministrazione marittima, visto che Palazzo Carciotti non è più funzionale per le nuove esigenze.
Nell'Italfoto il comandante del Porto, capitano di vascello Salvatore De Michele, ritratto alla firma del documento. Fusaroli nell'occasione ha espresso tutto l'apprezzamento e la riconoscenza che il porto intero nutre nei confronti della sua Capitaneria.
L'insediamento degli uffici della Capitaneria nel vecchio Idroscalo (che dovrà ora essere ristrutturato) è fra l'altro prevista dai piani del progetto Polis sul recupero delle aree del Puntofranco vecchio. Un'iniziativa che il pentapartito, nei limiti dell'intesa raggiunta per la realizzazione della sola prima fase del progetto, ritiene conciliabile con il ruolo emporiale dello scalo.



DOGANIERI IN AGITAZIONE FINO A MERCOLEDI'

Fernetti in panne

Sciopero 'bianco': già 300 Tir bloccati all'autoporto

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

Banchine impegnate, piazzali interni ingombri di Tir, aree esterne occupate: l'autoporto di Fernetti, ormai classico «termometro» dello «stato di salute» degli uffici doganali di Trieste, segna ancora una volta «febbre alta»: circa 300 automezzi fermi. Il personale della circoscrizione da venerdì è sceso sul sentiero di guerra: niente straordinari e nessuna operazione fuori dal circuito doganale. Lo sciopero «bianco» si protrarrà fino alle 24 di mercoledì prossimo ma indicazioni più precise si avranno da una riunione sindacale nazionale in programma domani a Milano.
I dipendenti doganali si battono per ribadire la specificità del loro lavoro e mantenere una certa autonomia all'interno del ministero delle Finanze.
E' una battaglia di retroguardia. Nell'ottobre dell'anno scorso Roma approvò la legge 349 per la riforma strutturale del Dipartimento delle Dogane, una sorta di «dichiarazione d'indipendenza» rispetto alla lieve specificità precedente. Un traguardo atteso da 15 anni, che allineava la struttura italiana a quelle corrispondenti negli altri Paesi della Cee. Quest'anno, alla vigilia delle ferie estive, il «colpo di mano»: il primo agosto il Senato ha approvato il disegno di legge sulla ristrutturazione dell'intero ministero delle Finanze. Vi si prevede l'annullamento di tutti i riconoscimenti promessi al personale doganale.
I doganieri si sentono traditi, dal ministero e dai sindacati, ai cui vertici siedono uomini di altri settori ministeriali. La protesta è iniziata a Fiumicino ed è dilagata a macchia di leopardo fino alla circoscrizione triestina.
«Per ora - ha dichiarato ieri il dirigente della circoscrizione, Giuseppe Conforto - la situazione è ancora sotto controllo, ma gli straordinari sono 'saltati' solo da poco. Se l'agitazione dovesse continuare i problemi sorgerebbero inevitabimente».
Gli operatori del settore però già si lamentano, specie a Fernetti. «La decisione del ministro, siamo d'accordo, è molto criticabile - afferma il responsabile della società di gestione dell'Autoporto — ma le proteste frammentarie poche volte risultano efficaci. Per di più penalizzano chi con la vicenda non ha nulla a che fare, in questo caso i camionisti. Siamo preoccupati per la situazione locale. L'autoporto ha tutta una serie di servizi, ma non sono dimensionati per i numeri delle grandi emergenze».
La direzione della circoscrizione ha disposto ieri il rafforzamento del personale della sezione di Prosecco-ferrovia della Dogana di Opicina, attiva anche in questi pomeriggi «caldi» per ragioni «umanitarie». Qui vengono infatti assolte tutte le operazioni relative al commercio di bestiame, che si svolge ormai quasi esclusivamente su gomma anzichè su rotaia. Il personale doganale prende in esame solo i casi di animali vivi che non possono essere scaricati dai camion e ricoverati nelle stalle, come suini e bovini da latte o volatili, e di generi deperibili quali il pesce o il latte fresco.
I timori di maggiori disfunzioni del servizio si attenuano per quanto riguarda le sezioni Punto franco vecchio e nuovo, dove il lavoro è più programmabile.
Domani a Milano, nella sede della Cgil, (sigla che manca invece sotto il comunicato redatto da Cisl, Uil, l'autonomo Salfi e il Dirstat dei dirigenti, con il quale si pubblicizza l'agitazione) emergeranno nuove indicazioni sulla battaglia «autonomista». «Servizio ai confini, controlli fuori sede, - elenca Vito Portale, del Dirstat - la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e tributaria negli spazi doganali, tutto concorre all'atipicità del nostro lavoro, che vogliamo riconosciuta con la concessione di quell'autonomia amministrativa, funzionale e legislativa che oltre a gratificarci anche economicamente ci permetterebbe di migliorare lo standard del servizio».

CHIUSURA AL LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO

Fiorai: ritorno all'antico

Nuova ordinanza del sindaco - Presto la modifica per le drogherie

ENTRO IL 20 SETTEMBRE

Tassa comunale sui rifiuti: la scadenza delle denunce

Sta per scadere il termine fissato dal Comune per la presentazione della denuncia per l'applicazione dei tributi comunali per l'occupazione di aree e spazi pubblici e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in caso di inizio o di variazione del rapporto tributario. Le documentazioni vanno presentate entro il 20 settembre. Il Comune ricorda, inoltre, che la denuncia per l'imposta sui cani va prodotta entro cinque giorni dal possesso o detenzione dell'animale. Anche i residenti in abitazioni coloniche o in case sparse, situate fuori dall'area di raccolta dei riifuti, dovranno presentare la denuncia per la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in quanto soggetti al tributo in misura ridotta, a partire dal primo gennaio 1989.
In virtù di una recente sanatoria, non saranno applicate le sanzioni nei confronti degli evasori totali o parziali alla tassa per i rifiuti solidi urbani per l'88 e l'89 qualora essi provvedano a presentare la denuncia entro il 20 ottobre, anche a mezzo di raccomandata. Le denunce devono essere compilate sui moduli forniti dal settore 14 - Tributario e entrate del Comune.

Scatta il contrordine per i fiorai. Dopo le polemiche sollevate dall'ordinanza agostana del sindaco che fissava al lunedì (intera giornata) il turno settimanale di chiusura, un nuovo provvedimento comunale riporta la pace ristabilendo la situazione precedente. Torna, dunque, la chiusura obbligatoria infrasettimanale nei pomeriggi di lunedì e mercoledì a partire dalle 14. Un «dietro-front» originato dalla legge regionale del 7 settembre.
«Con questa ordinanza il Comune cerca di venire incontro alle esigenze della categorie e degli utenti. - spiega l'assessore alla polizia e all'annona Sergio Trauner - Viene ripresa una vecchia usanza che, del resto, era stata accantonata solo in mancanza di specifiche normative regionali. La legge adesso c'è e ci adattiamo di buon grado». Le recenti proteste della categoria si basavano soprattutto sul rischio della deperibilità della merce dopo due interi giorni (domenica e lunedì, appunto) di saracinesche abbassate. Gli esercenti avevano sottolineato che nella loro attività è necessaria una presenza costante nell'arco della settimana e qualcuno aveva persino paventato l'esigenza di riconsiderare l'intera politica dei funerali nel territorio comunale.
Tra qualche giorno dovrebbe partire il contrordine anche per i droghieri, un'altra categoria che aveva vibratamente reagito allo stop del lunedì. La procedura per la modifica della giornata di chiusura è già stata avviata e la relativa ordinanza dovrebbe venire emessa entro il 24 settembre, in concomitanza alla riunione della commissione comunale del commercio.

IL «PRIMATO» IN REGIONE

Iacp: l'affitto è salato se la casa è vecchia

Casa vecchia, affitto salato. L'equazione è la risposta dell'Iacp all'allarme lanciato nei giorni scorsi dai sindacati per l'aumento dei canoni d'affitto previsto nel bilancio finanziario preventivo '90 che l'Istituto sta elaborando.
L'Iacp getta acqua sul fuoco attizzato dalle organizzazioni sindacali puntualizzando che finora il Consiglio di amministrazione nulla ha deciso limitandosi a esaminare il problema in alcune riunioni con le competenti commissioni consiliari consultive. Viene ammessa, tuttavia, la necessità di maggiori finanziamenti. «Da un'analisi comparativa effettuata dal Consorzio regionale Iacp tra tutti gli alloggi di edilizia sovvenzionata della Regione, - sostiene l'Istituto - risulta statisticamente che la percentuale di alloggi in condizione scadente è a Trieste del 21 per cento pari a 2928 alloggi, mentre le provincie di Udine e Pordenone non hanno praticamente alcun alloggio in queste condizioni. Ciò significa che il gettito per canoni, che com'è noto viene calcolato anche in relazione alle condizioni alloggiativa oltre che al reddito, è a Trieste il più basso di tutta la regione».
L'Iacp triestino, insomma, è quello che maggiormente deve sostenere spese per opere di manutenzione straordinaria e di adeguamento tecnologico e degli impianti sanitari. Il nuovo Consiglio di amministrazione dell'ente fa capire di non avere altra scelta se «vuole proporsi alla Regione con un concreto programma pluriennale indirizzato sulla linea del risanamento in base al quale chiedere un'inversione di tendenza nel riparto dei contributi».

RIORGANIZZAZIONE DEL PRONTO SOCCORSO

Camber sale sulla... Cri

Il parlamentare si schiera con la Croce Rossa e critica l'Usl

FERNETTI

Merce sequestrata

Sigarette, caviale, bottiglie di grappa, funghi secchi e orologi: aveva comprato il ben di Dio un cittadino di Bergamo durante la vacanza in Jugoslavia. Ieri però, al momento di ritornare in Italia attraverso il valico di Fernetti, ha passato un brutto quarto d'ora.
I finanzieri hanno scoperto la merce che non era stata dichiarata. L'aveva accuratamente nascosta nel bagagliaio dell'automobile. Tutta quella roba è stata posta sotto sequestro da parte delle «fiamme gialle».

Divampa la polemica attorno alla questione della gestione del pronto soccorso: anche il deputato triestino Giulio Camber è salito sulla... Croce Rossa. Negli ultimi giorni il parlamentare ha incontrato una delegazione di operatori sanitari con i quali ha esaminato i problemi della Cri che com'è noto sta incontrando difficoltà a trovare una precisa collocazione nell'ambito della riorganizzazione dei servizi di emergenza. Il piano regionale prevede, infatti, l'istituzione del numero «118» per le chiamate urgenti.
«La Croce Rossa - ha affermato Giulio Camber - da decenni svolge il suo lavoro senza fini di lucro e con grande serietà professionale. Un'opera eseguita sempre con molta tempestività. Non si può invece dire altrettanto dell'opera svolta in questi ultimi anni dall'Usl «Triestina». Il paragone non è improprio, poichè si sta ormai definendo l'organizzazione del nuovo servizio di pronto soccorso».
Il deputato triestino solleva più di un interrogativo. «Ma a chi verrà affidata la gestione di questo servizio? Dove avrà sede la centrale operativa? Nelle sede della Croce Rossa che ha i locali adatti? Macchè. Il servizio dovrebbe essere affidato all'Usl che spenderà oltre sette miliardi per allestire la sala operativa».
Decisioni definitive in merito comunque non sono state ancora prese. Anzi, permane una situazione di impasse. Mercoledì scorso il presidente della Cri, avvocato Gallo, si è incontrato con il commissario dell'Usl Domenico Mazzurco per uno scambio di vedute sull'annoso problema. Una riunione interlocutoria a cui farà seguito l'invio, da parte dell'Usl, di un documento ufficiale su cui formulerà le sue richieste. Le due parti hanno espresso la volontà di collaborare assieme nel limite del possibile. Tuttavia non è ancora chiaro il ruolo che avrà in futuro la Cri. Nè è stato sciolto il «nodo» riguardante l'utilizzazione del medico a bordo delle ambulanze.
Camber a questo punto della trattativa lancia un siluro all'indirizzo dell'Unità sanitaria locale e al sistema partitico triestino. «Ancora una volta - dice il deputato - si pone l'esigenza di scegliere tra un servizio come quello della Croce Rossa che già adesso dà precise garanzie di funzionalità e viceversa tra una struttura che dà precise garanzie di funzionare come funziona tutta la sanità pubblica a Trieste, ossia malissimo. Temo che verrà privilegiata la scelta che comporta la spesa maggiore. Una scelta che tra l'altro non coincide con gli interessi del cittadino». E' ormai una zuffa politica in piena regola. Chi finirà al pronto soccorso?
[m.c.]

SUI CAMPI DI TENNIS DELLA FERRIERA

Muore per un arresto cardiaco con la racchetta in mano

Muore con la racchetta in mano. E'accaduto ieri mattina al Circolo della Ferriera di Servola 16, in via San Lorenzo in Selva. Primo Donaggio, 62 anni, vicolo Scaglioni 26, è stato «fulminato» da un infarto. L'uomo era entrato al Circolo attorno alle 10. In calzoncini corti, maglietta e scarpe da tennis aveva cominciato ad allenarsi su un campetto asfaltato adibito al palleggio.
All'improvviso il Donaggio si è accasciato a terra. E' stato subito soccorso da quanti si trovavano in quel momento nella sezione tennis. Sono intervenuti anche il medico e gli infermieri della Ferriera. Ma ogni tentativo di rianimare lo sventurato si è rivelato vano. Il medico della Cri sul suo referto ha scritto che il decesso è da attribuire a un arresto cardiaco. Sul posto si è recata una pattuglia della «volante».

IN VIA CARDUCCI

Investiti due pedoni da un'auto dell'Usl

Duplice investimento ieri all'ora di pranzo in via Carducci, all'altezza del mercato coperto. Due pedoni che stavano attraversando la strada fuori dalle strisce pedonali sono stati urtati da una Fiat «Uno» dell'Unità sanitaria locale guidata da Elda Nemac, via del Veltro 15. Sono rimasti feriti un direttore d'orchestra di 81 anni che non ha voluto rivelare le sue generalità e il pensionato Salvino Fragiacomo, 68 anni. Il primo è stato medicato per contusioni al volto guaribili in cinque giorni; il secondo è stato ricoverato in ortopedica per ematoma a una spalla e la frattura della clavicola. Ne avrà per venti giorni.
L'altra sera, invece, un'auto pirata ha travolto davanti a piazza Unità due donne che attraversavano la strada sulle zone zebrate. Le impiegate Loredana Skerl, 42 anni, vicolo Scaglioni7 e Loredana Bressan, 41 anni, via Revoltella 2, se la sono cavata con leggere ferite guaribili in una decina di giorni. I vigili urbani hanno poi rintracciato il conducente della Fiat «131» che era fuggita a tutta velocità dopo l'imprudente sorpasso che aveva causato l'investimento.

ISTITUTO SCOLASTICO
UGO FOSCOLO
GIOVANNA MAIANI
PROBABILMENTE LA MIGLIOR SCUOLA DI TRIESTE
* RECUPERO ANNI *
PENULTIMI GIORNI D'ISCRIZIONE
VIA GATTERI 6
TEL. 040/729494/5

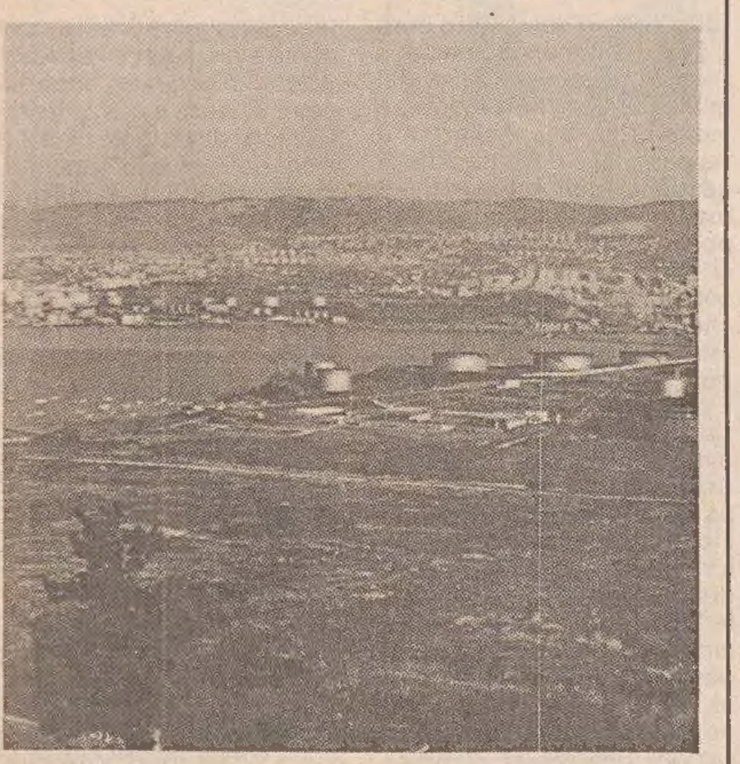
GPL / IL COMITATO DI GARANZIA

Un'araba fenice

«Nessuna posizione preconcetta», spiega Bordon

GPL / REGIONE

Raccolta una messe di dati sulle industrie a rischio



Si è riunito nella direzione regionale dell'Ufficio di piano il comitato, coordinato dall'assessore regionale Gianfranco Carbone, per la valutazione dei rischi nella zona industriale di Trieste ed al quale hanno partecipato le direzioni regionali alla sanità, all'industria, alla pianificazione territoriale, alla viabilità e ai trasporti e alla protezione civile nonché l'Ente porto rappresentato dal presidente Fusaroli, il Comune di Trieste dal prosindaco Trauner, il Comune di Muggia dal sindaco Rossini e l'Ente zona industriale dal responsabile delle relazioni esterne Trebbi.

I responsabili dell'amministrazione regionale hanno svolto una relazione sulle visite e sul materiale raccolto fino ad oggi nelle varie industrie ed in particolare ci si è soffermati sulla situazione dei depositi costieri di Trieste, (nella foto), della Alder, della Siot, dell'Industria triestina gas compressi, della Seastoch, della Don Baxter, della Stock, della Alti Forni e Ferriere di Servola, della Linde Italiana e dell'Alusuisse Italia. Inoltre sono stati illustrati i dati relativi alla MonteShell. Nel corso dell'incontro è stato anche indicato l'ulteriore lavoro che sta compiendo l'amministrazione regionale sull'archiviazione e la gestione dei dati sugli impianti ed i trasporti pericolosi nella provincia.

Infine, l'assessore Carbone ha informato il comitato che nei prossimi giorni saranno inviate due prime note relative alla valutazione delle frequenze incidentali e ai criteri di accettabilità dei rischi. Si tratta — ha detto Carbone — del cuore del problema perché una volta raccolti tutti gli elementi conoscitivi sui singoli processi industriali va individuato un metodo per la stima delle frequenze degli eventi incidentali e definito un criterio di accettabilità dei rischi.

La valutazione e i criteri di accettabilità — ha continuato — fanno riferimento a valutazioni tecniche ma implicano poi scelte politiche alle quali far riferimento nella valutazione di ogni nuovo insediamento e negli interventi necessari per mettere in sicurezza gli impianti esistenti. Non è possibile usare due pesi e due misure e quindi giudicare, sotto il profilo del rischio secondo parametri diversi l'uno e l'altro degli insediamenti.

Definire pertanto criteri di accettabilità implica — ha concluso Carbone — un'elevata consapevolezza sulle conseguenze che si potranno avere nel futuro, da parte delle amministrazioni pubbliche e della stessa opinione pubblica e sarà pertanto necessario che su questi aspetti la discussione, non legata all'emotività di una scelta immediata, sia ampia e approfondita da parte di tutti gli interessati.

L'organismo, risorto dalle sue stesse ceneri dopo la battaglia condotta e vinta contro la centrale a carbone, avrà martedì un primo incontro con la commissione tecnica regionale per ottenere il maggior numero di informazioni sui progettati depositi sotterranei di gas nell'area «Aquila». A fine ottobre un convegno

Come l'araba fenice, il «Comitato di garanzia della città» sta rinascendo a Muggia dalle sue stesse ceneri. Anni fa si oppose con successo all'insediamento di una centrale termoelettrica a carbone. Stavolta nel mirino c'è il «progetto Gpl» (della Monteshell), che prevede la creazione di depositi sotterranei di gas nell'area prima occupata dall'«Aquila».

«Dopo l'esperienza dei primi anni Ottanta — dice Willer Bordon, deputato comunista, ex sindaco di Muggia e promotore della rinascita del comitato — alcuni di noi si sono ritrovati e hanno deciso di "richiamare dal sonno", per usare il linguaggio massonico, i vecchi aderenti».

Hanno risposto all'appello, per ora, una ventina di persone. Fra queste, il professor Lorenzo Tomatis, direttore del Centro di oncologia di Lione, il professor Giacomo Costa, preside della facoltà di scienze nell'ateneo triestino, la professoressa Margherita Hack, Paolo Angiolini degli «Amici della terra», Sergio Franco di «Italia Nostra», Lia Brautti del «Wwf», il consigliere regionale «verde» Andrea Wehrenfennig, l'ex sindaco di Muggia Mauro Mutton. Il senatore Arduino Agnelli, invece, ha declinato l'invito, convinto che non ci siano ragioni per riportare in vita il comitato che si oppose alla centrale a carbone.

Il progetto della Monteshell al momento è fermo, in attesa che la Regione esprima il suo parere (diretto al Governo) sull'accettabilità ambientale e sanitaria dell'impianto. Una commissione tecnica sta lavorando per accertare quali rischi sarebbero legati ai depositi di gas.

Martedì ci sarà un incontro fra la commissione regionale e una delegazione tecnica del «Comitato di garanzia della città». «L'incontro — spiega Tullio Morgutti, coordinatore del comitato — avviene in applicazione di un accordo con l'assessore regionale alla pianificazione Gianfranco Carbone. Per il comitato — continua Morgutti — saranno presenti il professor Giacomo Costa e l'ingegner Fabio Gemiti». L'incontro avrà natura tecnica. Gli esperti della Regione faranno il punto sulle indagini condotte; quelli del comitato chiederanno spiegazioni ed esporranno i loro dubbi.

L'intesa raggiunta con Carbone, ha dato un crisma d'ufficialità al «Comitato di garanzia», che avrà periodici incontri con la commissione tecnica regionale. «Il nostro intento — spiega Bordon — è di garantire alla cittadinanza la massima informazione sui nuovi progetti. Come nel caso della centrale a carbone — continua Bordon — ci proponiamo come polo dialettico rispetto alla commissione tecnica regionale e agli stessi enti locali. Noi, in questo momento, non diciamo no al "progetto Gpl"; il comitato rinasce per avere una funzione critica, senza opposizioni preconcette».

Il comitato, in questo periodo, è al lavoro per organizzare un convegno di studi: sabato 27 ottobre esperti locali e nazionali parleranno dei problemi di sicurezza ambientale posti dai depositi di gas e dei risvolti economici, per l'area triestina, del progetto della Monteshell.

Secondo Bordon, il pericolo che Muggia corre di fronte al «progetto Gpl», è di restare vittima di un ricatto che faccia leva sul futuro occupazionale dei 165 cassintegrati della Monteshell. «Dobbiamo pensare fin da ora — sostiene l'ex sindaco di Muggia — a delle soluzioni alternative. Lo stessa Regione potrebbe fermare i programmi di Monteshell. Rischiamo di trovarci in una situazione drammatica».

«Vorrei ricordare, con serenità ma con fermezza — prosegue il deputato comunista — che già in passato Trieste ha dimostrato di sapersi battere contro progetti calati dall'alto e poco congeniali per la città. La sorte dei trattati di Osimo e della centrale a carbone lo dimostrano. Ora — conclude Bordon — di fronte al "progetto Gpl", vogliamo capire se l'iniziativa è davvero adeguata alle aspettative e alle esigenze di questa città».

NUOVE INTESE AL COMUNE?

Il «caso» Muggia

Reazioni all'ipotesi di un accordo Dc-Psi-Pci

TEOREMA

La Lista su Carbone

«Il 'teorema' Carbone sulla semplificazione degli enti pubblici preposti alla gestione economica della città è pura utopia: come si può arrivare a tale semplificazione o più semplicemente a un loro coordinamento quando dopo più di due anni, e solo per scadenza di legge, la maggioranza ha provveduto al rinnovo dei vertici».

Lo afferma in una nota Massimo Gobessi, consigliere comunale della Lista per Trieste. Gianfranco Carbone deve spiegare «dove sistemerà decine e decine di uomini di partito e di corrente se venissero a mancare tutti i posti degli enti di secondo grado». «La cosa più urgente che la città chiede in questo momento — conclude il comunicato dell'esponente della Lista per Trieste — è chiarezza sul futuro del porto vecchio, dell'ex Aquila e soprattutto stabilità».

Un ciclone politico ha toccato Muggia. L'indiscrezione che la sinistra demitiana starebbe per staccarsi dall'attuale maggioranza ha creato il caos. L'ipotesi che si profila è quella di un governo con i comunisti della Lista Frausin e con quel Psi che non gradisce Rossini, attuale sindaco del «garofano». Fantapolitica? Proprio Rossini e la giunta in una nota emessa alla luce delle dichiarazioni del segretario provinciale della Dc, Tripani («esiste una forte personalità del sindaco che decide a suo piacimento») hanno unanimente criticato «l'inopportuna presa di posizione». «Alle difficoltà amministrative — si legge nel comunicato — non si risponde come fa Tripani ancora una volta minando dall'interno la maggioranza con generiche accuse di inefficienza che dimostrano fra l'altro non conoscenza e superficialità». «Sono invece necessari atti a sostegno della coalizione — continua la nota — per portare a termine gli impegni che ci si è assunti nei confronti dell'elettorato». «La giunta che ha operato con spirito di collaborazione — si legge ancora — è pronta a portare nel primo consiglio comunale la soluzione del problema acqua-metano, prodotto dal lavoro di tutti cui corrisponderà un grande risultato a favore dell'intera comunità». «Sono in approvazione — continua il comunicato — piani di spesa per più di otto miliardi che riguardano l'area del cantiere Alto Adriatico, la realizzazione del secondo campo di calcio, il completamento del secondo palazzetto di Aquilinia, i nuovi magazzini comunali, la riqualificazione del centro e l'acquisto del castello».

Venti di guerra dunque? Sembra proprio di sì. Anche perchè due consiglieri comunali, Roberto Piunti e Piero Pesce, a nome della componente dc dell'Area del confronto, rilevano che «continua purtroppo l'azione destabilizzante e trasversale di alcuni elementi della Dc muggesana, i quali non hanno nulla da condividere con la Sinistra del partito». «Queste persone — continua la nota — con leggerezza per non dire con irresponsabilità, avanzano ipotesi di nuovi assetti politici senza che alcun organo e il gruppo consiliare ne discutano».

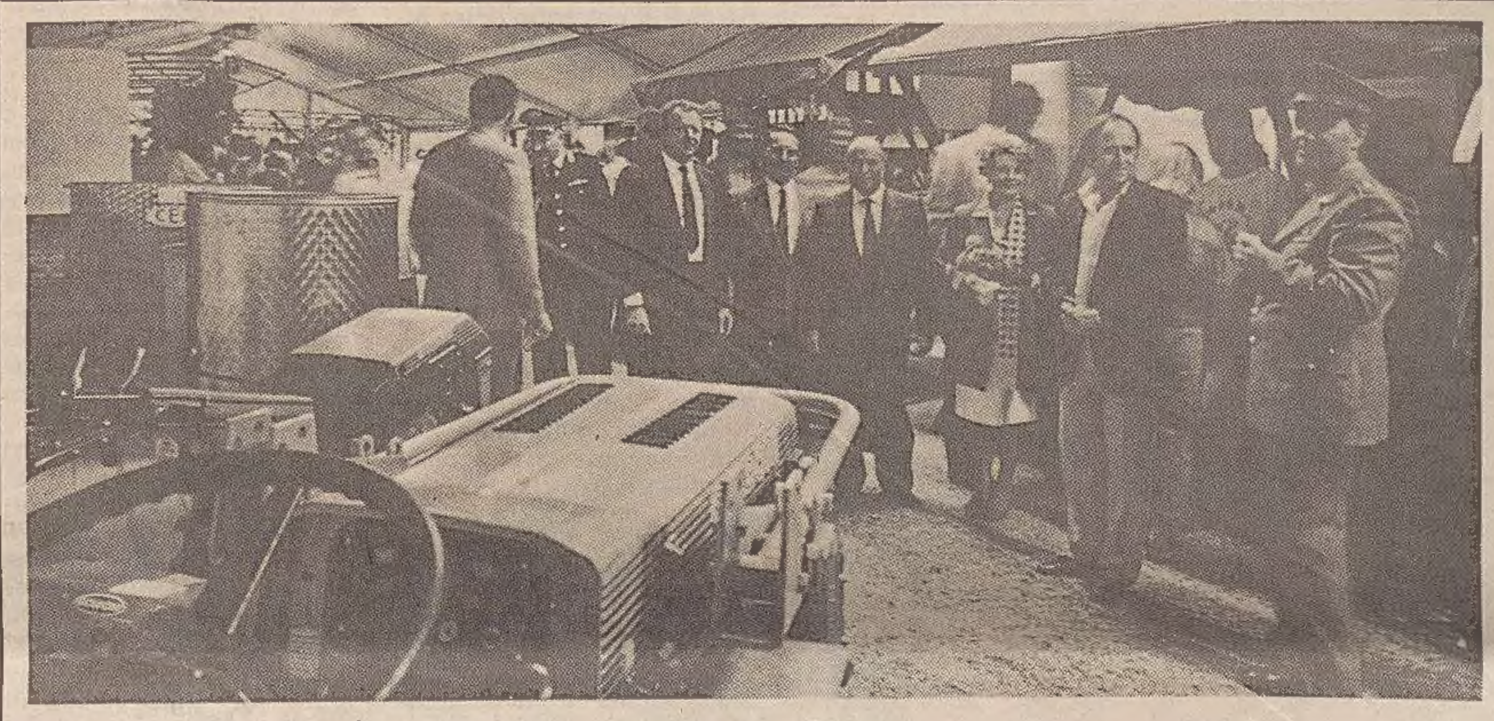
Anche il Pri con il segretario sezionale Gerardo Francese alza la voce. E rileva che l'attuale giunta rappresenta un 'rinascimento' per Muggia «dopo anni di disamministrazione del Pci, per cui risulta sorprendente la richiesta di 'tirare a bordo' dell'amministrazione proprio i comunisti». Del resto, prosegue, «al varo della giunta c'era stato un forte impegno della Dc per risolvere i problemi mentre ora assistiamo a un atteggiamento che rischia di impedire l'attuazione dei punti concordati».

Il Psi con il segretario provinciale Perelli non perde l'occasione per sparare a zero sullo scudocrociato. «Le divisioni nella Democrazia cristiana dopo aver creato difficoltà all'amministrazione di Trieste — dichiara — adesso minacciano di determinare a Muggia una situazione di ingovernabilità proprio in un momento in cui si stanno affrontando operativamente questioni importanti per la sua ripresa».

«La maggioranza che si è creata dopo le elezioni dello scorso anno che hanno visto il crollo comunista aveva e ha un preciso significato politico e programmatico — aggiunge Perelli — ma la Dc o parte di essa non perdono il vizio e cercano di rilanciare il rapporto con il Pci».

Se l'indiscrezione è solo una «boutade» o qualcosa di più, come sembra possibile, lo sapremo nei prossimi giorni.

[f. c.]



Agricoltura in vetrina fino a domani

Si concluderà domani l'ottava edizione delle «Giornate dell'agricoltura» allestite a Bagnoli della Rosandra. La «vetrina» degli agricoltori della provincia di Trieste, la cui attività in parte sconosciuta è tuttavia di alto livello e marcata specificità, ha affrontato, come negli scorsi anni, argomenti molteplici, dallo sviluppo del territorio sulla base della nuova legge sul Carso alla rinascita dell'olivo. Ai numerosi visitatori sono stati presentati nei vari stand prodotti e atrezzature del settore. Nella foto di Giovanni Montenero un momento dell'inaugurazione, presenti il questore Renato Servidio e il presidente del comitato organizzatore Boris Mihalic. Oggi, fra l'altro, ci saranno, alle 16.30, un saggio ippico, e, alle 19, dopo la premiazione dei bovini e dei grappoli più belli, il tradizionale assaggio dei prodotti tipici locali.

FLASH

Calandruccio da Locchi

Si è svolto ieri un incontro tra il sindaco di Duino-Aurisina Locchi e il presidente del Fondo Trieste Calandruccio. Nel corso del colloquio il primo cittadino ha illustrato a Calandruccio i principali problemi di Duino-Aurisina e le iniziative dell'amministrazione comunale. Il presidente del Fondo Trieste ha confermato l'attenzione sempre riservata dalla commissione alle esigenze dei Comuni e il sostegno a quelle iniziative che corrispondano agli indirizzi di intervento del Fondo Trieste.

Attività lionistica

Il presidente Sergio Nasiguerra, accompagnato dal segretario Cesare Rovatti, dall'addetto consolare degli Stati Uniti Paolo Bearz e signora, dall'officer distrettuale Mario Pini e signora e dal consigliere Bevilacqua, si sono recati a Bressanone per presenziare alla costituzione del nuovo club Lion di quella località. Alla cerimonia sono intervenute le massime autorità lionistiche del Distretto 108 Ta e quelle civili e politiche del Trentino-Alto Adige.

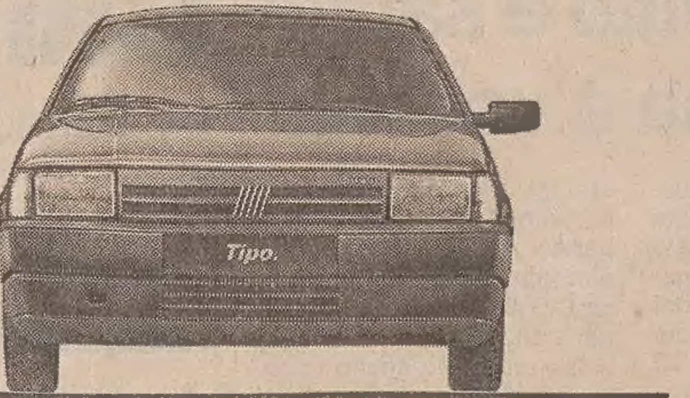
Scuola, concorsi

La Uil-Scuola informa che nella G. U. dell'11.9.1990 è stato pubblicato il D.M. con cui è indetto il concorso ordinario per esami e titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente della scuola elementare statale. Per ogni informazione il sindacato è aperto dalle ... alle 19 di tutti i giorni escluso il mercoledì e sabato, nella nuova sede di via Polonio 5.

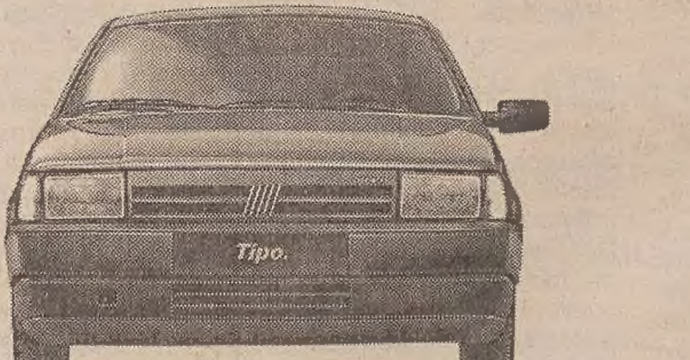
Congressisti a Duino

Come da tradizione intrapresa dal 1960, i congressisti del corso internazionale sul trasporti promosso dall'Istituto per lo studio dei trasporti nell'integrazione economica europea guidati dal presidente Matteo Materníni si sono recati l'altro giorno in visita al parco e al castello di Duino, ospiti del principe Carlo della Torre e Tasso. Durante il simpatico incontro si è parlato pure della situazione di crocevia della città duinese.

T I P O — news



TIPO YORK 1.4 - L. 14.025.000



TIPO YORK DGT 1.4 - L. 15.952.000

TIPO YORK DGT 1.6 - L. 16.553.000

"News": informazione, novità, notizia. L'informazione: si chiamano Tipo York 1400, Tipo York DGT 1600 e sono già disponibili. La novità: queste splendide, fiammanti Tipo hanno prezzi ancora più nuovi. Rispettivamente: L. 14.025.000; L. 15.952.000 e L. 16.553.000, Iva inclusa. La notizia: FIAT decisamente non poteva essere migliore di questa... **TIPO. LA TENTAZIONE E' FORTE.**

SUCCURSALE FIAT TRIESTE
Via Campo Marzio, 18 - TRIESTE
Tel. 040/307030

antonio grandi s.r.l.
Via Flavia, 120 - TRIESTE
Tel. 040/281166

PLAHUTA G. & C. s.n.c.
Via Flavia, 104 - TRIESTE
Tel. 040/827231

TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l.
Via dei Giacinti, 2 - TRIESTE
Tel. 040/411950